

Libero Consorzio Comunale di Agrigento

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E DELLA TRASPARENZA  
PTPCT 2022/2024**

**ANALISI DEL CONTESTO**

## **Analisi del contesto esterno**

Nella organizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, non si può prescindere dall'analisi del contesto in cui opera l'Ente, tenuto conto che le variabili sociali, culturali, produttive ed economiche che caratterizzano l'ambito territoriale possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Il Libero Consorzio Comunale di Agrigento, già Provincia Regionale, esteso su una superficie di 3.042 Km<sup>2</sup>, è composto da 43 comuni.

Il territorio del libero consorzio, situato nella parte centro meridionale della Sicilia, è costituito da una zona di 126 Km di costa da Menfi a Licata e dall'entroterra composto prevalentemente da rilievi collinari.

Particolare valenza assume la sua posizione geografica rispetto ai flussi migratori che continuano ad interessare da parecchi anni il territorio provinciale, con gli sbarchi sull'isola di Lampedusa considerata la "porta dell'Europa".

Il territorio provinciale è ricco di importantissimi siti di valenza storico-archeologica e paesaggistica. Tali peculiarità pongono la provincia di Agrigento in una potenziale posizione di eccellenza nel contesto siciliano e mediterraneo, ma forti ritardi e carenze infrastrutturali, nonché organizzativi, nei servizi compromettono seriamente la capacità di valorizzare effettivamente il ricco complesso di beni storici e naturalistici presenti.

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità di persone e merci nella provincia di Agrigento è uno dei nodi irrisolti. Sono previsti vari interventi nella programmazione regionale e nazionale di settore che si sviluppano su due direttrici d'intervento:

- scala globale e internazionale, con forti e positive implicazioni con la futura area di libero scambio del Mediterraneo, rispetto alla quale la provincia può collocarsi come base strategica rispetto al bacino. Il Sistema Portuale Meridionale previsto dal Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Sicilia (Aprile 2017) comprende tra i porti di rilevanza nazionale di II<sup>a</sup> categoria quello di Porto Empedocle.
- scala regionale, rispetto alla quale la provincia di Agrigento può assumere il ruolo di avanzato fronte di ingresso/uscita dall'isola sul versante meridionale, in ragione del previsto completamento dell'anello autostradale regionale e dei potenziamenti delle direttrici trasversali (SS 189, SS 640) che, anche se lentamente e in modo diversificato, proseguono il loro iter.

Allo stato, la situazione delle infrastrutture di trasporto in provincia di Agrigento è particolarmente critica.

La rete viaria è priva di arterie autostradali, ed è costituita da strade statali e provinciali inadeguate rispetto alle moderne esigenze di mobilità.

Le strade statali più importanti sono:

- S.S. n. 115 sud occidentale sicula, che congiunge la provincia di Agrigento a quelle di Trapani e Siracusa;
- S.S. n.188 centro occidentale sicula e S.S. n.189 della valle del platani, che collegano la provincia di Agrigento con quella di Palermo;
- S.S. n. 122 e S.S. n. 640 che raccordano la provincia di Agrigento a quella di Caltanissetta.

Il Libero Consorzio Comunale di Agrigento (ex Provincia Regionale di Agrigento), detiene la proprietà di numerose strade Provinciali ed esattamente:

- 88 Strade Provinciali (di competenza delle Province, in gran parte, fin dalla nascita delle stesse) per un totale di Km. 851,756;
- 74 Strade Provinciali ex Consortili (consegnate dai consorzi alle Province a seguito della L.R. n.9 del 1986) per un totale di km 222,826;
- 25 Strade non classificate (si tratta di strade costruite dalla provincia o consegnate dall'ESA e che non sono ancora state classificate come Strade Provinciali) per un totale di Km. 68,154.

La suddetta rete viaria riveste un ruolo fondamentale per l'interconnessione dei 43 comuni della Provincia di Agrigento con gli assi viari principali (Strade Statali ed Autostrade) e per i collegamenti intercomunali. Inoltre, non vanno tralasciati gli aspetti relativi allo sviluppo economico del territorio, considerata la presenza delle numerose aziende agricole, zootecniche ed imprenditoriali, nonché per le attività turistiche. In particolare, queste ultime si sono sviluppate in gran numero sia per la presenza di diversi siti archeologici, sia per i sempre più frequentati percorsi enogastronomici. Altro aspetto, ancora più importante, riguarda il raggiungimento degli ospedali ed il pendolarismo per il raggiungimento delle scuole superiori da parte di studenti ed insegnanti abitanti nei comuni più piccoli.

Le competenze del Libero Consorzio Comunale, rispetto alla suddetta rete viaria,

sono relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre alla sorveglianza, la scerbatura ai bordi e la rimozione di pericoli vari da parte del personale stradale.

Il territorio della provincia di Agrigento, in gran parte, è litologicamente caratterizzato dalla presenza di argille. A causa di tale natura del terreno, le strade provinciali che lo attraversano sono soggette a numerose frane, sia di piccola che di grossa entità, oltre che a dissesti della pavimentazione stradale. In tale contesto, negli anni passati, sono stati eseguiti, compatibilmente con le risorse economiche dell'Ente ma con una certa continuità, i necessari lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria atti a mantenere in sicurezza la viabilità provinciale operando gradualmente anche gli adeguamenti della segnaletica e delle barriere agli aggiornamenti apportati nelle normative in materia.

La gran parte delle somme sono state destinate ai suddetti interventi strutturali atti a salvaguardare la durabilità nel tempo del corpo stradale, mentre solo una parte delle somme, non indifferente ma sicuramente insufficiente, è stata destinata alla manutenzione ed, ove necessario, alla sostituzione delle barriere, contando di poterle adeguare nel corso del tempo in relazione alla frequenza degli interventi.

Con l'avvento della nota crisi economica dell'ultimo decennio, nonché con tutti i vincoli di bilancio conseguentemente imposti dallo Stato, è venuta a mancare la possibilità di soddisfare tutte quelle necessità occorrenti a garantire anche le minime condizioni di sicurezza di molte strade che sono state chiuse o sulle quali sono state imposte rigide limitazioni al transito veicolare. Infatti va evidenziato che qualunque piccolo dissesto con fessurazione di pavimentazione, se non riparato in tempi relativamente brevi, si trasforma facilmente in frana con un esponenziale aggravio di spesa.

Solo nell'ultimo periodo, si sono aperti ampi spiragli per l'esecuzione di imponenti e diffuse manutenzioni stradali con il reperimento di fondi esterni già assegnati a questo Ente, giuste Delibere di Giunta Regionale n. 64/2015 e n. 87/2017, nonché fondi previsti nel "Patto per la Sicilia".

A riguardo si rileva che sono stati emessi i decreti di finanziamento di diversi progetti in ordine ai quali sono state esperite le relative gare di appalto con la consegna ed esecuzione dei lavori.

Sono stati erogati, inoltre, dal Ministero delle infrastrutture finanziamenti, a tutte le province italiane, finalizzati all'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria lungo le

strade provinciali distribuiti su cinque annualità previa redazione di un programma quinquennale. I progetti relativi alle prime due annualità sono stati finanziati ed i relativi lavori sono in corso di esecuzione.

L'unico aeroporto presente nel territorio è quello di Lampedusa, di strategica importanza per l'isola ma irrilevante per i flussi commerciali e turistici del rimanente territorio provinciale.

Il collegamento con gli aeroporti di Palermo e Comiso è assicurato mediante strade statali e linee ferroviarie assolutamente carenti.

Attualmente il collegamento stradale verso il capoluogo di Regione è ulteriormente rallentato dai lavori di ammodernamento della SS 189, che appaiono proseguire con lentezza.

Il collegamento con l'aeroporto di Catania in prospettiva sarà costituito da una strada statale a carreggiate separate, ciascuna costituita da due corsie, che si innesta, in corrispondenza di Caltanissetta, con l'autostrada Palermo-Catania. Ciò dovrebbe assicurare tempi di percorrenza minori e una maggiore sicurezza stradale.

Tale collegamento risulta già in parte operativo, il primo lotto della statale 640 è stato aperto già nel marzo 2017.

In atto i tempi di percorrenza sono però ancora rallentati per i restanti lavori che interessano la S.S. 640.

Le linee ferroviarie sono mono binario e in gran parte non elettrificate e in ogni caso sono inadeguate all'esigenze del territorio.

I porti principali sono ubicati nei comuni di Sciacca, Porto Empedocle e Licata.

## Popolazione

- Popolazione legale - Censimento <i>Anno 2011</i>	n. 446.837
- Popolazione residente alla fine dell'ultimo anno precedente	ISTAT
(art. 156 D.L.vo 267/2000) anno: 2021	n. 416.181
di cui: - maschi	n. 202.004
- femmine	n. 214.177
- Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie superiori di competenza	
Ufficio Scolastico Regionale Sicilia (USR)	n. 21.740

- Condizione socio-economica delle famiglie Medio – basse		
N. delle famiglie (31.12.2019)	ADMIN STAT	174411
N. dei componenti per famiglia	ADMIN STAT	2,43
Tasso di occupazione (ANNO) 2020	ISTAT	40,40%
Tasso di disoccupazione (ANNO) 2020	ISTAT	21,60%
Valore aggiunto pro-capite (ANNO) 2019	ISTAT	€ 14.056,50

Alla popolazione stanziale sopra rappresenta, vanno aggiunte altre comunità presenti nel territorio da diversi anni, provenienti da paesi europei ed extra europei, ampiamente inserite nel tessuto sociale della provincia, la più numerosa delle quali è quella rumena,

Tabella per comune e per popolazione straniera decrescente							
Comune	N.		Comune	N.		Comune	N.
Agrigento	2515		Lampedusa e Linosa	209		Villafranca Sicula	72
Canicattì	2371		Racalmuto	178		Realmonte	67
Licata	1644		Cattolica Eraclea	163		Bivona	64
Ribera	943		Santa Margherita di B.	158		Castrofilippo	47
Sciacca	798		San Giovanni G.	154		Joppolo Giancaxio	36
Raffadali	464		Cianciana	152		San Biagio Platani	36
Palma di Montechiaro	458		Caltabellotta	126		Sant'Angelo Muxaro	35
Favara	436		Comana	119		Santa Elisabetta	34
Naro	436		Grotte	117		Alessandria della R.	31
Ravanusa	408		Lucca Sicula	92		Santo Stefano Q.	30
Aragona	375		Montevago	85		Comitini	22
Campobello di Licata	370		Burgio	78		Montallegro	20
Menfi	315		Casteltermini	78		Calamonaci	14
Sambuca di Sicilia	268		Siculiana	77			
Porto Empedocle	235		Cammarata	73			

Il totale della popolazione straniera residente nella provincia di Agrigento risulta, quindi, essere pari a 14.403.

## Situazione socio-economica

Sotto il profilo socio economico la provincia di Agrigento, sconta le medesime difficoltà della Sicilia ed in generale del mezzogiorno d'Italia.

L'agricoltura costituisce il fattore trainante dell'economia della provincia di Agrigento atteso che unitamente a silvicoltura e pesca, ne rappresenta l'attività prevalente con particolare specializzazione nel comparto vitivinicolo e nelle produzioni connesse. Il settore primario assorbe circa il 30% delle attività produttive, valore molto al di sopra della media regionale e nazionale.

Particolarmente debole, invece, se confrontato con i valori regionali e nazionali (industria al 7%), è il settore manifatturiero mentre il settore terziario nel comparto del commercio ha valori simili a quelli regionali e nazionali, seppure in quello dei servizi in senso stretto non raggiunge valori apprezzabili.

Il terziario, uno dei più vasti ed eterogenei tra i segmenti produttivi, comprendente diverse attività (trasporti, pubblici esercizi, credito ed assicurazione, servizi pubblici, ecc.), rappresenta la componente economica predominante, sia sul piano occupazionale che sul piano della formazione del prodotto interno.

I settori dell'industria e dell'edilizia continuano a soffrire una posizione di marginalità sull'andamento economico della provincia.

Nella provincia di Agrigento il lavoro sommerso e irregolare raggiunge livelli significativi stimabili, come nel resto della Sicilia, intorno al 19% *delle unità di lavoro totali*, a fronte di una media nazionale del 12,80% (Fonte ISTAT)

A completamento di quanto sopra riportato, bisogna anche evidenziare altre caratteristiche tipiche del sistema imprenditoriale locale:

- ridottissima dimensione delle imprese, che non facilita i processi di crescita e la capacità di competere sul mercato (internazionalizzazione, investimenti in nuove tecnologie e nel settore della ricerca e sviluppo);
- carente capacità di cooperazione/collaborazione tra imprese, tanto più importante in presenza di ridotte dimensioni.

La crisi pandemica, poi, ha determinato pesanti ripercussioni sull'attività economica anche a livello locale.

Alla situazione socio-economica particolarmente debole e critica si aggiunge la

presenza della criminalità organizzata che riesce ad infiltrarsi nell'economia legale, forte di ampia capacità di condizionamento e di pesante influenza sul tessuto economico e sociale.

La "Relazione sull'attività delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2020, l'ultima ad oggi presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento, unitamente alla relazione della DIA, 1° ° semestre 2021, mette in evidenza che la provincia di Agrigento è storicamente caratterizzata dalla forte pervasività sia di *cosa nostra* sia, in alcune aree, della *stidda*, che condizionano negativamente lo sviluppo del territorio depauperandone il tessuto sociale e produttivo. Lo stesso Capoluogo, nonostante la presenza del sito archeologico della "Valle dei Templi", potenziale volano per un indotto di rilievo, versa in una situazione economicamente critica evidenziando carenze infrastrutturali ed organizzative dovute alla "parassitizzazione" del territorio da parte dei sodalizi mafiosi.

Facendo leva sulla limitata presenza di iniziative economico-produttive e sulla diffusa situazione di disagio sociale, la criminalità organizzata trova nella provincia terreno fertile per reclutare manodopera tra i numerosi disoccupati/inoccupati e per riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate e bisognose della popolazione.

Il contesto criminale è caratterizzato dalla presenza diffusa di *cosa nostra*, che vanta un'organizzazione capillare e pienamente operativa.

La *stidda* continua a registrare un ruolo di rilievo in alcune porzioni della provincia, oltre ad avere evidenziato capacità di proiezioni esterne ed una significativa evoluzione degli interessi criminali.

*Cosa nostra* agrigentina conferma i caratteri di un'organizzazione verticistica, rispettosa delle tradizionali regole interne e che evidenzia collegamenti con le *famiglie* catanesi, nissene, palermitane e trapanesi, non disdegnando rapporti con realtà criminali oltre lo Stretto.

Su alcune porzioni del territorio provinciale opererebbero in ossequio alle tipiche logiche mafiose anche altri gruppi a base familiare quali i *paracchi* e le *famigghiedde*. Sodalizi questi ultimi che risultano ricercare forme di intesa o di cooperazione subalterna con le consorterie appartenenti a *cosa nostra* e alla *stidda*.

Va poi evidenziata la sinergia tra la criminalità organizzata e alcuni esponenti di quell'"imprenditoria grigia" che intrattengono relazioni d'affari con *cosa nostra* o con altre

organizzazioni di tipo mafioso.

Per quanto attiene ai settori di operatività mafiosa, nelle relazioni viene rilevato un ampio “paniere” di attività criminali. Coesistono, peraltro, iniziative distinte, alcune delle quali più “tradizionali” ed altre più innovative, che spesso vedono il coinvolgimento di agrigentini che operano, nell’ambito di sodalizi criminali compositi, al di fuori della loro provincia.

È significativa la capacità di *cosa nostra* agrigentina di condizionare l’attività politico–amministrativa degli Enti pubblici territoriali di cui cerca di controllare od orientare l’azione mediante accordi con esponenti politici, amministratori di enti locali, pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi, ovvero attraverso la diretta infiltrazione degli organi elettivi per l’accaparramento degli appalti pubblici. Tali pratiche hanno condotto, nel corso degli ultimi anni allo scioglimento di diversi comuni per ingerenze mafiose.

In tale ambito, tra i settori esposti al rischio di infiltrazione vengono segnalati storicamente quelli relativi alla gestione delle risorse idriche, del ciclo dei rifiuti e quello delle energie rinnovabili.

Recentemente poi, viene rilevato nella relazione DIA, come l’ingerenza della *mafia* agrigentina nel tessuto politico-impresoriale si avvalga anche delle reti relazionali di soggetti appartenenti a logge massoniche.

Le ingerenze criminali si realizzano, inoltre, tramite la consueta pressione estorsiva sulle attività imprenditoriali esercitata con danneggiamenti e minacce di vario genere. Tale pratica illecita è particolarmente decisa nei confronti delle imprese edili inserite in un settore che risulta condizionato anche da una consolidata prassi criminale di controllo degli impianti di produzione di calcestruzzo.

Nel contesto criminale agrigentino, infine, continuano ad operare gruppi criminali stranieri tollerati da Cosa nostra, in quanto dediti a pratiche illecite di basso profilo, come lo spaccio di stupefacenti, le rapine, i furti in abitazione, lo sfruttamento della prostituzione.

La relazione della DIA evidenzia inoltre una sorta di “emigrazione criminale” verosimilmente conseguente alla volontà di abbandonare un’area troppo “sfruttata” per trasferire i propri interessi illeciti in territori ove il fenomeno mafioso non risulta ancora immediatamente riconoscibile. La forte emigrazione agrigentina in Europa e verso il continente americano avrebbe inoltre condotto alla ricostituzione in territorio straniero di aggregati delinquenziali che mantengono legami “d'affari” con quelli locali.

Tradizionalmente le consorzierie agrigentine occidentali appaiono proiettate verso i Paesi del nord America e in taluni casi dell'America latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle del versante orientale verso i Paesi del nord Europa, con particolare riguardo a Germania e Belgio.

La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.

In linea generale, si può affermare che i settori di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, sono rappresentati:

- da iniziative di sostegno sociale (*welfare* mafioso di prossimità)
- da infiltrazioni nei settori di economia legale
- dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici.

Peraltro, nel breve periodo, conclude la relazione, stante il perdurare della pandemia ed il prevedibile acuirsi della crisi di liquidità che interessa le realtà imprenditoriali agrigentine, già tendenzialmente economicamente deboli, viene rappresentata la possibilità di un'ulteriore tentativo di infiltrazione nel tessuto economico-produttivo da parte di entrambe le organizzazioni mafiose, se non altro per intercettare i finanziamenti pubblici che saranno erogati per fare fronte all'emergenza sanitaria in atto.

In tale contesto, vanno evidenziate quali attività da attenzionare ai fini della messa in campo di adeguate misure di prevenzione quelle relative agli appalti, nonché alle autorizzazioni ed ai controlli ambientali.

Dal punto di vista del contesto esterno internazionale, i dati pubblicati nel "*Rapporto di Transparency Italia sull'Indice di percezione della corruzione 2021*" posizionano l'Italia al 42° posto su 180 paesi oggetto dell'analisi, incrementando di 10 posizioni rispetto al 2020.

*Dal 2012 ad oggi sono stati guadagnati 14 punti e tali progressi nella lotta alla corruzione sono dovuti, in massima parte, all'introduzione di una serie di normative, come il diritto generalizzato di accesso agli atti che ha reso la Pubblica Amministrazione più trasparente ai cittadini, l'introduzione della disciplina a tutela dei whistleblower, ma soprattutto con la legge anticorruzione del 2019 che ha inasprito le pene previste per taluni reati.*

Alla luce del contesto analizzato viene confermata la necessità di rafforzare le misure di prevenzione della corruzione nell'ambito dei contratti e degli appalti pubblici, sia attraverso una attenta applicazione delle norme come anche delle misure previste nel Piano di prevenzione della corruzione ( Codice di comportamento, patto di integrità e legalità, mappatura dei processi, verifica dichiarazioni conflitto di interessi .....)

### **Analisi del contesto interno**

Nell'analisi del contesto interno particolarmente caratterizzante è la situazione istituzionale del Libero Consorzio Comunale di Agrigento, ex Provincia Regionale di Agrigento, che ha attraversato e vive, come le altre Province siciliane, una travagliata esperienza di riordino che allo stato attuale non risulta ancora conclusa.

Ciò ha determinato una condizione d'incertezza sia nella regolamentazione degli assetti istituzionali come anche degli aspetti finanziari interessati dalla riforma.

Il percorso di riforma, attuato in più fasi, e tuttavia mai avviato, ha avuto inizio con la legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013 avente ad oggetto "Norme transitorie per l'istituzione dei liberi consorzi comunali", è proseguito con la legge regionale n. 8 del 24 marzo 2014 avente ad oggetto "Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città Metropolitane".

Detto percorso di riforma, attuato a livello nazionale con la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Legge Delrio", ha trovato epilogo nella legge regionale 4 agosto 2015, n.15 che ha previsto una nuova configurazione delle Province, divenute Enti Territoriali di Area Vasta denominate, appunto, Libero Consorzio Comunale.

Il Libero Consorzio Comunale, conseguentemente, continua ad operare con gli statuti, i regolamenti, le risorse umane, strumentali e finanziarie delle ex Province regionali, esercitando ancora le funzioni precedentemente svolte all'atto di entrata in vigore della l. r. n. 15/2015.

La predetta Legge Regionale ha subito, nel corso del tempo, diverse modifiche con le Leggi Regionali n. 28/2015, n. 5/2016, n. 8/2016 e n. 15/2016 al fine di recepire alcune disposizioni nazionali contenute nella Legge 56/2014 con particolare riferimento alla governance dei nuovi enti e, infine, con la Legge Regionale n. 17/2017, quest'ultima impugnata dallo Stato e successivamente dichiarata incostituzionale negli articoli da 1 a 6 e 7 lettere b), c), ed e) dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 168 del 04/07/2018.

Ciò ha comportato uno slittamento dell'insediamento degli organi istituzionali e una conseguente proroga delle gestioni dei commissari straordinari.

Conseguentemente la Regione Siciliana ha emanato la L.R. n.16 del 9 agosto 2018 che all'art.1, comma 4, ha prorogato, senza soluzione di continuità, le funzioni dei Commissari Straordinari al 31 Dicembre 2018.

L'ARS ha poi approvato la legge 29 novembre 2018, n. 23 di adeguamento alla suddetta sentenza delle Corte, che, nelle more dell'insediamento degli organi dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane, ha prorogato all'art.9 le funzioni dei Commissari Straordinari al 31 Luglio 2019.

In seguito, con la L.R. n.8 del 7 giugno 2019, si sono apportate delle modifiche alla legge 15/2015 e alle successive integrazioni, che hanno rimandato ulteriormente le elezioni degli organi di vertice del Libero Consorzio Comunale *“in una domenica compresa tra l'1 Aprile e il 30 Aprile 2020”* e *“comunque non oltre il 31 maggio 2020”*, prorogando le funzioni dei Commissari Straordinari entro e non oltre il 31 maggio 2020.

Con L.R, n. 6 del 6 marzo 2020, n.11 del 21 maggio 2020 e n. 34 del 29 dicembre 2020 è stato disposto il *“rinvio delle elezioni degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta”* e *“comunque non oltre il 30 aprile 2021”*.

In ultima istanza, con L.R. n.13 del 15 Giugno 2021 è stato disposto il *“rinvio delle elezioni degli organi elettivi dei comuni e degli enti di area vasta”* e *“comunque non oltre il 31 gennaio 2022”*.

Con D.P. n.620 del 06/12/2021 sono state indette per il giorno 22/01/2022 le elezioni, fra gli altri, del Presidente e del Consiglio del Libero Consorzio Comunale di Agrigento. Successivamente con D.P. n.631 del 24/12/2021 è stato revocato il predetto D.P. n.620/2021.

Con Legge Regionale n. 31 del 18 dicembre 2021 recante il *“Rinvio delle elezioni degli organi degli enti di area vasta”*, sono state disposte alcune modifiche alla normativa vigente in materia di elezioni degli organi delle ex province, nelle more dell'approvazione di una legge di riordino delle funzioni e degli organi elettivi.

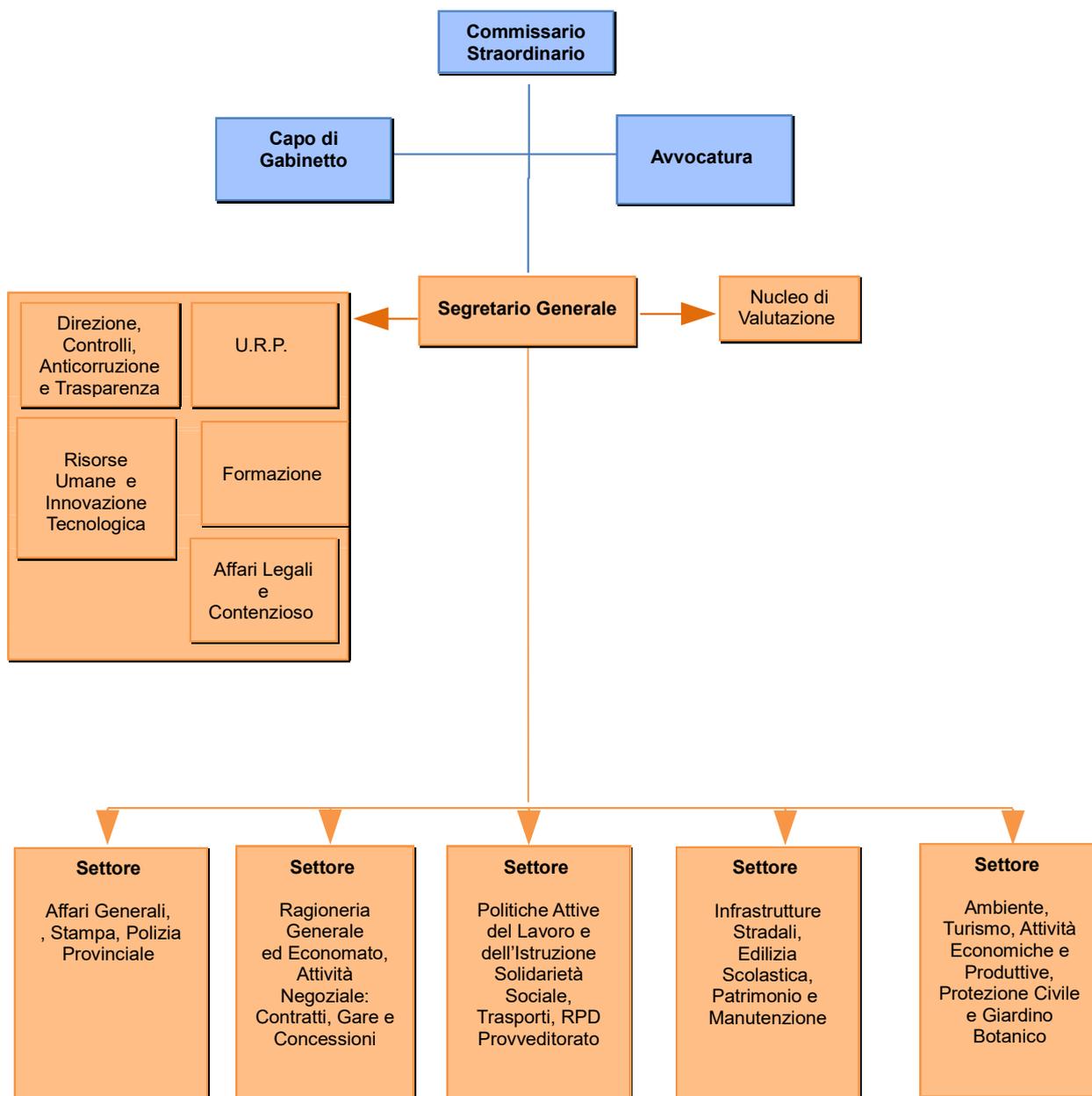
La protratta operatività dei predetti organi straordinari ed il continuo susseguirsi di norme regionali sulla riorganizzazione degli enti di aria vasta hanno di fatto depotenziato la funzione istitutiva degli enti, senza garantire, ad oggi, la certezza di un assetto governativo stabile e, al tempo stesso, costituiscono un indice della situazione di stallo politico-amministrativo

La riduzione, inoltre, dei trasferimenti erariali e regionali ha reso ulteriormente incerta e problematica la stessa attività di programmazione di bilancio nonché quella relativa alla Pianificazione della Performance con spostamento in avanti dei tempi di attuazione del ciclo di programmazione e gestione dell'Ente.

Tutto ciò non consente di operare in prospettiva mediante programmi a medio e lungo termine, e l'attività posta in essere è limitata all'esercizio delle funzioni fondamentali, compatibilmente alle ridottissime capacità finanziarie, e delle obbligazioni già perfezionate.

La struttura organizzativa dell'Ente approvata con Determinazione Commissariale n. 03 del 07/02/2022 che conferma la Determinazione Commissariale n. 167 del 07/10/2021

### STRUTTURA AMMINISTRATIVA



Al 1° marzo 2022, il personale in servizio presso l'Ente è costituito da n.480 unità, di cui n.334 a tempo pieno e da n.146 unità a tempo parziale diversificato

Dirigenti	n. 3 dirigenti a tempo indeterminato n. 1 dirigente a tempo determinato
Categoria D	n. 72
Categoria C	n. 116
Categoria B	n. 271
Categoria A	n.17

L'Ente ha, da alcuni anni, adottato, per quasi tutti i competenti processi decisionali, procedimenti informatici su piattaforma digitale dal momento della proposta degli atti o dei provvedimenti fino alla loro approvazione, ivi incluse le fasi di impegno di spesa, liquidazione e pubblicazione.

La struttura organizzativa deputata ai controlli interni è costituita dal Segretario Generale, che ne ha la direzione, e dalla P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza", quale responsabile dei controlli successivo di regolarità amministrativa – contabile, strategico, di gestione, di qualità, sugli obblighi di trasparenza e sulle partecipate, oltre che in materia di attuazione della normativa anticorruzione e di quella sugli obblighi di trasparenza e pubblicità.

I controlli interni dell'Ente sono articolati, giusto Piano di Auditing approvato, in esecuzione del regolamento consiliare sui controlli interni, con determinazione del Segretario Generale n.1973 del 23/12/2021, come segue:

- a) controllo di regolarità amministrativa e contabile, finalizzato a verificare la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- b) controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile;
- c) controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile;
- d) controllo sulla qualità dei servizi erogati;
- e) controllo di gestione diretto a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;
- f) controllo strategico diretto a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi e altri strumenti di determinazione dell'indirizzo

politico, in termine di risultati tra risultati conseguenti e obiettivi predefiniti;

g) controlli sulle società partecipate dell'Ente;

h) controllo sugli equilibri finanziari.

## **CONTROLLO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE**

Il controllo di regolarità giuridico - amministrativa è assegnato al dirigente che lo esercita nella fase preventiva della formazione dell'atto, mediante il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Il controllo di regolarità contabile è assegnato al dirigente del Settore Ragioneria che lo esercita nella fase preventiva della formazione dell'atto, mediante il parere di regolarità contabile ed il visto attestante la copertura finanziaria.

## **CONTROLLO PREVENTIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA**

Il controllo preventivo è esercitato dal Dirigente responsabile del servizio cui compete l'emanazione dell'atto.

Quest'ultimo deve attestare, con apposito parere di regolarità tecnica, la correttezza dell'azione amministrativa. La regolarità contabile è invece rilasciata dal Responsabile del servizio finanziario, unitamente al visto attestante la copertura finanziaria.

La relativa disciplina è contenuta nel piano di Auditing, approvato con determinazione del Segretario Generale n.1973 del 23/12/2021.

## **CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA**

Il controllo di regolarità amministrativa è assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale, sotto la direzione del Segretario Generale dell'Ente, dalla P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza". La relativa disciplina è contenuta nel piano di auditing approvato, con determinazione del Segretario Generale n.1973 del 23/12/2021.

Nell'ambito dell'attività di controllo viene verificata l'effettiva applicazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel P.T.P.C.T.

E' prevista la diffusione all'interno dell'ente dei modelli di riferimento e dei parametri

di controllo adottati.

Sono elaborati rapporti periodici (trimestrali) da parte dei "controllori", contenenti segnalazioni di irregolarità degli atti sottoposti a verifica che richiedono immediata attenzione e una relazione con analisi, rilievi, raccomandazioni e proposte ai dirigenti interessati, da inviare al Segretario Generale per le iniziative di competenza.

L'attività di controllo trova il suo momento di sintesi in un rapporto annuale conclusivo, approvato con Determinazione del Segretario Generale e pubblicato sul sito web dell'Ente. Le risultanze del controllo sono trasmesse dal Segretario Generale, per il tramite dell'area P.O."Direzione, Controlli , Anticorruzione e Trasparenza", ai Dirigenti, unitamente alle direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità, nonché ai Revisori dei Conti, al Nucleo di Valutazione ed al Consiglio Provinciale.

## **CONTROLLO SULLA QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI**

All'interno dei controlli interni, il controllo sulla qualità è finalizzato al monitoraggio della qualità percepita dagli utenti dei servizi e alla verifica del rispetto degli standard definiti nella carta dei servizi o in sede di programmazione degli interventi.

La rilevazione della soddisfazione degli utenti è finalizzata al superamento dell'autoreferenzialità, a comprendere sempre meglio le esigenze dei destinatari delle proprie attività ed a sviluppare l'ascolto e la partecipazione dei cittadini alla realizzazione delle politiche pubbliche.

Gli indicatori di qualità intervengono a completare la valutazione di prestazioni le cui caratteristiche in termini di efficienza ed economicità sono definite in via preventiva, e concorrono, nell'ambito del processo di programmazione e controllo, a ridefinire le caratteristiche dei servizi e delle prestazioni da erogare

La definizione degli standard idonei a rilevare la qualità effettiva dei servizi erogati nonché le metodologie per la misurazione della soddisfazione degli utenti vengono definiti nel piano di Auditing "Controlli Interni"

Le conclusioni del predetto controllo vengono fornite al Segretario Generale affinché i dati rilevati possano essere utilizzati in sede di controllo di gestione e strategico, nonché di valutazione della performance organizzativa ed individuale.

La suddetta relazione viene approvata con determinazione del Segretario Generale e pubblicata sul sito web dell'Ente

## **CONTROLLO DI GESTIONE**

Il controllo di gestione è la procedura diretta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione dell'ente, l'efficacia, l'efficienza ed il livello di economicità nell'attività di realizzazione dei predetti obiettivi.

Il Libero Consorzio applica il Controllo di Gestione secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Il controllo di gestione, fa capo alla Segreteria Generale ed è effettuato dal responsabile di P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza", con la collaborazione del Settore Ragioneria, ha per oggetto l'intera attività amministrativa e gestionale ed è svolto con una cadenza periodica.

Le conclusioni del controllo vengono rese tramite referto approvato con Determinazione del Commissario Straordinario, trasmesso alla Corte dei Conti e pubblicato sul sito web dell'Ente.

La P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza" fornisce, altresì, informazioni sul predetto controllo attraverso un report infrannuale a supporto dell'attività di gestione dei dirigenti.

## **CONTROLLO STRATEGICO**

Il controllo strategico è, tra le varie forme di controllo interno, quello strettamente legato all'attività di programmazione strategica e di indirizzo politico- amministrativo di cui costituisce il presupposto fondamentale.

L'attività di controllo strategico è finalizzata, infatti, a verificare l'attuazione delle scelte effettuate nei documenti di programmazione degli organi di indirizzo in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti, anche in ragione delle risorse messe a disposizione.

Oggetto dell'attività di controllo strategico è il monitoraggio (valutazione e controllo

strategico) dell'attuazione degli indirizzi politici deliberati, attraverso l'analisi preventiva e consuntiva della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate, nonché l'identificazione degli eventuali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi.

Al fine di verificare lo stato di attuazione dei programmi, l'Ente provvede a rilevare i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi predefiniti, gli aspetti economico-finanziari connessi ai risultati ottenuti, i tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, le procedure operative attuate confrontate con i progetti elaborati, la qualità dei servizi erogati e il grado di soddisfazione della domanda espressa, degli aspetti socio economici.

Il controllo si articola in indagini, preventive e consuntive, sulla congruenza tra le missioni affidate dalle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali affidate.

Il controllo strategico, fa capo alla Segreteria Generale ed è effettuato dal responsabile di P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza", unitamente al Dirigente del Settore Ragioneria, che, con appositi rapporti, riferisce al Presidente ed al Consiglio sulle risultanze delle analisi effettuate.

A tal uopo, successivamente all'approvazione del referto sul controllo di gestione, con riferimento all'anno precedente, viene redatta una relazione al fine di verificare lo stato ed il grado di attuazione dei programmi e di raggiungimento e congruenza degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2 dell'art 13 del vigente Regolamento Controlli Interni dell'Ente.

Con nota prot. n. 18322 del 27.12.2021 si è provveduto a trasmettere al Sig. Commissario Straordinario la relazione per l'esercizio finanziario 2020 con la quale si sono forniti i risultati del controllo strategico effettuato sulla scorta degli obiettivi contenuti nei documenti di programmazione adottati dall'Ente (DUP – PEG Piano della performance) e tenuto conto della normativa di riferimento di cui al Regolamento sui controlli interni.

## **CONTROLLI SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE**

Il controllo sugli Enti partecipati è esercitato dal responsabile dell'area P.O. "Direzione, Controlli, Anticorruzione e Trasparenza" di concerto con il Ragioniere Generale.

L'amministrazione con proprio atto, prima dell'approvazione del bilancio di

previsione annuale, definisce specifici indirizzi agli enti partecipati tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica e delle differenti forme di controllo applicabili alle diverse tipologie di società/ enti partecipati, relativamente a:

- obiettivi gestionali del servizio svolto secondo parametri qualitativi e quantitativi;
- rispetto delle norme di finanza pubblica;
- rispetto dei limiti di spesa del personale e delle norme che disciplinano le procedure di assunzione;
- rispetto della normativa del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- rispetto della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza.

Con determinazione del Commissario Straordinario n.5 del 07.02.2022 sono stati, quindi, reiterati gli indirizzi cui debbono attenersi gli enti partecipati da questo Libero Consorzio, dettati con delibera n. 32/2013 e con determinazione commissariale n. 75/2014, come confermati con determinazioni n. 49/2015, n. 26/2016, n.04/2018, n. 6/2019, n.8/2020 e n.7/2021.

Come si può evincere sia dalla revisione straordinaria delle partecipate approvata, ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016, con determinazione del Commissario Straordinario n. 157 del 27/09/2017 che da quelle periodiche adottate con determinazioni del Commissario n. 169 dell' 11/12/2018, n. 222 dell' 11/12/2019, n.173 del 16/12/2020 e n.222 del 02/12/2021, le società partecipate dell'Ente si sono oramai ridotte, a seguito delle azioni di razionalizzazione e dismissione susseguitesesi negli ultimi anni, a due soltanto, le Società di Regolamentazione dei rifiuti, alle quali l'Amministrazione partecipa con quota minoritaria del 5% quale obbligo normativo ai sensi della Legge Regionale n. 9/2010.

Questo Ente con nota prot. n.2098 del 14.04.2022 ha provveduto ad inviare alle residue società partecipate attive la suddetta Determinazione Commissariale n.5 del 07.02.2022 con la quale sono stati dettati gli indirizzi cui debbono attenersi le stesse.

Contemporaneamente, con la medesima nota è stato chiesto alle Società partecipate l'attuazione degli indirizzi predetti, ricordando, inoltre, che, ai sensi dell'art.16 "Controlli sulle società ed enti partecipate" del vigente Regolamento dei Controlli interni di questo Ente, entro il 31 gennaio le stesse devono inviare una relazione contenente le informazioni necessarie per la verifica del corretto adempimento degli obblighi disciplinati

dai rispettivi contratti di servizio, del rispetto degli standard di qualità, del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, per la verifica dell'andamento della gestione economico-finanziaria, nonché la rappresentazione analitica delle posizioni debitorie e creditorie esistenti nei confronti di questa amministrazione al 31 dicembre 2021.

Si segnala, tuttavia, come si rileva dalla relazione infrannuale sulle partecipate, prot. n.8863 del 22 giugno 2021, redatta dai Responsabili del Controllo sulle società ed enti partecipati, ai sensi del già citato art. 16, c. 8, del Regolamento dei Controlli interni, il permanere della difficoltà a recuperare le notizie e i dati richiesti.

## **CONTROLLO SUGLI EQUILIBRI FINANZIARI**

Il controllo sugli equilibri finanziari e' svolto sotto la direzione ed il coordinamento del responsabile del Settore Ragioneria e mediante la vigilanza dell'organo di revisione, prevedendo il coinvolgimento attivo degli organi di governo, del direttore generale, ove previsto, del Segretario e dei Direttori di Settore, secondo le rispettive responsabilità.